



Anno XXXVIII • Numero 44 • Domenica 18 dicembre 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Iannuzzi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 64
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

I riti natalizi con il Papa. Te Deum: invito del cardinale Vallini ai fedeli

I riti natalizi presieduti da Benedetto XVI avranno inizio sabato alle 22 in San Pietro con la Messa di Natale. Domenica alle 12 la benedizione «Urbi et orbi» dalla loggia centrale della basilica. Sabato 31, i primi vesperi della solennità di Maria Santissima Madre di Dio e il «Te Deum», alle 17, sempre in San Pietro. Domenica 1° gennaio, XV Giornata mondiale della pace, la Messa alle 9.30. Venerdì 6, Epifania del Signore, la liturgia eucaristica nella basilica Vaticana alle 9.30. Domenica 8, festa del Battesimo del Signore, nella Cappella Sistina, alle 9.45, il Pontefice celebrerà la Messa e il battesimo di alcuni bambini. In una lettera alla diocesi, il cardinale Vallini sottolinea l'importanza della celebrazione del 31 dicembre, «fu il Beato Giovanni Paolo II - scrive - a iniziare questa tradizione volendo guidare la preghiera che la Chiesa

di Roma eleva al Signore per ringraziarlo dei benefici ricevuti durante l'anno. Anche noi abbiamo motivi per ringraziare Dio di avere accompagnato la nostra comunità diocesana: i nuovi diaconi e sacerdoti, i tanti bambini che hanno ricevuto il Battesimo, le coppie che hanno consacrato il loro amore nel Matrimonio, il cammino pastorale sull'Eucarestia e la testimonianza e quest'anno di riflessione sull'iniziazione cristiana. Sono tutti segni della bontà di Dio nei nostri confronti. A questi motivi si aggiungono poi le tante grazie che ciascuno di noi ha ricevuto dalla Provvidenza. Desidero, dunque, invitarvi a partecipare numerosi alla celebrazione in San Pietro per vivere con il nostro vescovo, il Papa Benedetto XVI, questo significativo momento della vita della nostra Diocesi».



NO OPERA
INSIEME E CONTINUE
PER OPERE DI VALORE

Unicredit

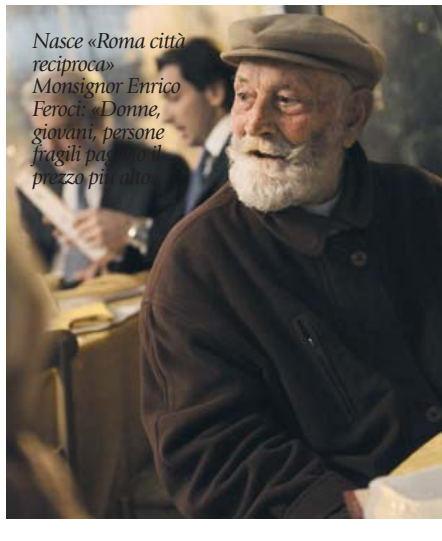
il manifesto. Proposta di Caritas e altre 13 istituzioni non profit

Una voce unica contro le povertà

DI ALBERTO COLAIACO

«Una voce comune, per continuare a rispondere ai problemi sociali, per reagire a questo stato di crisi che sta colpendo la nostra città, per comprendere le nuove emergenze sociali, in uno spirito di collaborazione rispettoso della storia e della vocazione di ciascun aderente». Così il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci, ha presentato il manifesto «Roma Reciproca» (in basso la pubblicazione della versione sintetica), un documento di intenti per contrastare la povertà e l'esclusione sociale promosso dalle quattordici maggiori organizzazioni sociali di ispirazione cattolica della diocesi di Roma. Secondo gli organismi promotori, che hanno illustrato il documento in una conferenza stampa tenutasi giovedì in Vicariato, si tratta di un'iniziativa «per affrontare l'enormità dei problemi della città e offrire una testimonianza condivisa in un delicato momento di crisi morale, economica e sociale». «Le nuove situazioni di povertà - ha dichiarato monsignor Feroci - coinvolgono pesantemente l'intero nucleo familiare: tutti i membri della famiglia si trovano a vivere, in modi diversi, una condizione di sofferenza, anche se le donne, le nuove generazioni e le persone "fragili" si trovano a pagare il prezzo più elevato». Per questo, ha spiegato il direttore della Caritas, «vogliamo interrogarci e interrogare i cristiani su quale risposta può dare la città di Roma alle persone povere, in solitudine, in malattia». «Roma reciproca» promuoverà iniziative e interventi in tre direzioni: l'animazione alla carità della comunità cristiana attraverso momenti formativi e spirituali; la riflessione e la verifica sulle attività di promozione per meglio interpretare le trasformazioni sociali che avvengono nella città e coordinare gli interventi; l'interlocuzione con le istituzioni per una tutela dei più deboli attraverso adeguate politiche di

accompagnamento e presa in carico. Le organizzazioni che hanno promosso il manifesto, sotto il coordinamento della Caritas diocesana, sono: Comunità di Sant'Egidio, Adli, Opera Don Guanella, Opera Don Calabria, Unitalsi Roma, Compagnia delle Opere di Roma e Lazio, Centro Astalli, Borgo Ragazzi Don Bosco, Fondazione Don Gnocchi, Fondazione Don Luigi Di Liegro, Movimento dei Focolari, Comunità di Capodarco di Roma, Associazione Società San Vincenzo de' Paoli. Il manifesto è una proposta aperta a chiunque voglia aderire. «Il sogno - ha spiegato monsignor Feroci - è che chiunque operi a Roma, nel nome del Signore, possa trovare un luogo per riflettere, comprendere e ripartire nell'azione di aiuto alle persone che stentano a trovare una loro integrazione». Un messaggio duplice, rivolto anzitutto alla comunità cristiana, perché la vita pastorale non può essere avulsa dai problemi delle persone in difficoltà, ma che interroga anche l'intera popolazione della Capitale. «Da almeno quindici anni - si legge nel documento - assistiamo a un progressivo e consistente ridimensionamento dei fondi destinati alle politiche sociali. Ciò alimenta un senso di abbandono nella cittadinanza, soprattutto nelle fasce sociali più deboli».



Nasce «Roma città reciproca»
Monsignor Enrico Feroci: «Donne, giovani, persone fragili pagano il prezzo più elevato»

Una situazione che, spiegano le 14 organizzazioni, ha bisogno di una radicale modifica non solo nell'assegnazione delle risorse economiche ma anche e soprattutto nel ripensamento delle politiche che dovranno tener conto sempre più della dignità della persona. «C'è bisogno, soprattutto in questo tempo di crisi, di tornare a investire con forza in interventi di politiche sociali, creando un'integrazione sempre più forte tra le componenti sociali in campo, al fine di invertire la pericolosa tendenza ad una crescita sempre maggiore delle fasce escluse». Il cardinale Agostino Vallini, incontrando le organizzazioni del manifesto durante i lavori della stesura, ha apprezzato il documento sottolineandone il merito «di esprimere una voce unitaria, attenta ai temi della giustizia e della carità, in un momento in cui l'esasperato individualismo prevarica tutto, persino la dignità umana, a partire dai più emarginati, poveri, disabili, anziani, disabili mentali, famiglie numerose, immigrati».

L'appello: difendere la popolazione più debole

La sintesi del documento sottoscritto dalle organizzazioni impegnate nel campo sociale «Siamo chiamati a conservare il volto cristiano dell'Urbe»

Pubblichiamo il testo (versione ridotta) del documento sottoscritto da 14 istituzioni non profit di ispirazione cristiana dal titolo «Roma reciproca» presentato giovedì scorso.

Abbiamo ritenuto utile, in comunione con il nostro Vicario (Cardinale Agostino Vallini), mettere in sinergia le singole ispirazioni ed esperienze di associazioni, movimenti, congregazioni religiose, fondazioni che, a diverso titolo, hanno a cuore le risposte alle povertà di Roma. Siamo persone che appartengono a istituzioni non profit di ispirazione cristiana, presenti nella città e nel territorio regionale da molti decenni. I nostri interlocutori sono coloro che fanno fatica ad essere integrati: famiglie povere, famiglie numerose, anziani, minori ed adolescenti, disabili (fisici e mentali), disoccupati, persone senza casa, immigrati, reclusi, sofferenti psichiatrici... persone che stentano a trovare una loro integrazione che pure la città offre ed ha offerto per molti, rispondendo così all'invito del Papa che, nel suo discorso di apertura al Convegno ecclesiale della Diocesi di Roma (2010), ha detto: «Roma è una città che "chiede" ai discepoli di Cristo, con un rinnovato

annuncio del Vangelo, una più chiara e limpida testimonianza della carità». Per questo ci siamo interrogati sulla nostra presenza, sul senso del nostro agire, senza paura di evincerne criticità, senza il timore di fare proposte di cambiamento concrete, con l'unico scopo di essere più efficaci e più rispondenti alle domande di chi ha bisogno, per essere quel «pane spezzato per i fratelli, venendo incontro alle loro esigenze e donando noi stessi». Tutti i giorni incontriamo sofferenza: esortiamo a non piangere, cerchiamo di attivarci perché in ciascuno ritorni la gioia di vivere. Viviamo ogni giorno una grande sfida: da una parte essere fedeli alla fede che ci è stata donata e dall'altra agire per permettere «miracoli», pronti a dare, con nostri mezzi, strutture, servizi, soluzioni ai piccoli e ai grandi problemi della convivenza delle persone. L'azione che svolgiamo ha la sua fonte e radice in Dio: è la strada percorsa dai «santi» che nella città di Roma hanno vissuto ed agito per la salvezza di molte persone fragili: da San Filippo Neri a San Benedetto Giuseppe Labre, da Santa Francesca Romana al Beato Angelo Paoli. La fede riassume e dà senso all'attività sociale che compiamo. Il discepolo di Cristo ci spinge a mettere in campo tutta l'esperienza e la competenza, perché l'amore del prossimo diventi reale. Ci troviamo a vivere in un momento in cui il sistema di sostegno ai deboli è in crisi. È iniziata una sofferenza che sembra senza uscite: per mancanza di indicazioni sicure, per la precarietà della

sopravvivenza dei servizi, per i tagli alle risorse, per mancanza di indirizzi, per la complessità delle regole, non sapendo che cosa, almeno nel medio termine, ci aspetta. Chiediamo a tutti i credenti di accompagnarsi nel percorso di riflessione su ciò che facciamo e soprattutto di dare spinta e valore a chi singolarmente e collettivamente opera per il bene della città. Non vogliamo essere sostitutivi di nessuno, ma dare spessore a quanto si sta facendo, inventando magari altre soluzioni ai vecchi e nuovi problemi. Ci rivolgiamo prima fra tutti ai nostri fratelli e sorelle nella fede. Con mitizza e

con forza: siamo chiamati a conservare il volto cristiano di Roma. Lo chiede la fede, lo chiede la storia, ce lo chiede il nostro vescovo: «Se realmente vivremo come discepoli del Dio-Carità, aiuteremo gli abitanti di Roma a scoprirsi fratelli e figli dell'unico Padre». La vita pastorale non può essere avulsa dai problemi delle persone in difficoltà. L'impegno non è mai troppo. Se la coscienza collettiva di impegno cresce, anche la tolleranza, l'accoglienza, le occasioni di risposta procureranno un clima positivo di iniziative e di generosità. Gli stessi interrogativi li poniamo all'intera popolazione di Roma: una città moderna, accogliente, solare deve difendere la sua popolazione più debole. La città sarà reciproca se darà risposte alle malattie, alle età, alle solitudini, così da abbassare il divario tra chi ha molto e chi non ha il necessario. È il progetto di ogni agglomerato umano civile, armonico, equilibrato. Per noi cristiani è l'inizio della costruzione del regno. Non siamo gelosi della nostra azione, ma crediamo molto utile collegarci con tutte le organizzazioni che operano nella città, confermando la generosità e l'apertura di molti che fa essere Roma una metropoli sensibile, accogliente.



La conferenza di presentazione del documento

EDITORIALE

NATALE, UNA LUCE NELLE TENEBRE DEL PESSIMISMO

DI MASSIMO TELIAN *

Natale è alle porte! Tra pochi giorni sulla bocca di tutti, piccoli e grandi, credenti e persino non credenti, sentiremo echeggiare questo augurio, dal «sapere cristiano», come auspicio di pace e speranza per tutti gli uomini che, operando con buona volontà, vorranno creare un mondo migliore. Certamente viviamo tempi difficili, d'incertezza, preoccupazione e forse anche ansia per un futuro peggio dei tanti problemi della nostra società, in cui la parola «sacrificio» è più che mai ricorrente. Questo è evidente ed è sotto gli occhi di tutti! Ma vi sono anche altre incertezze derivanti dall'indebolirsi della speranza, dall'incapacità di amare davvero, dal buio del non porsi più domande, dalla caduta di quei valori, non solo cristiani ma anche umani, che dovrebbero regolare una salutare e proficua convivenza civile. I fatti di cronaca di questi giorni, purtroppo, ne sono una triste ed evidente conferma. In questo clima, nel quale tutto sembra essere avvolto di un denso grigiore, l'accendersi delle tante luci sfavillanti di un natale consumistico quasi disturbano. Tutti notiamo come negozi e centri commerciali si inghirlandano per il Natale di «Babbo Natale» sempre più presto, sempre più «fuori tempo», quasi nella frenetica rincorsa di propinare un'«estetizzante» soluzione al vuoto che, talora, sentiamo nel cuore. I moderni santuari di un nuovo dio che schiavizza l'uomo, il consumismo, si affrettano a celebrare le loro liturgie fatte di «avere», prendere e possedere... Dinnanzi a tutto questo, noi cristiani cosa facciamo? Noi che crediamo in un Dio che è venuto a renderci liberi, trasmettendoci la gioia del «dare»? Noi, quale speranza abbiamo nel cuore per questo Natale? Il Natale di Cristo Gesù, ovviamente! Come ci accingiamo a viverlo? Ci lasciamo fagocitare anche noi da questo vortice? Sappiamo ricordarci che tutti questi segni di festa, di dono, di convivialità sono solo una bella «cornice» che ha senso e valore soltanto se c'è il contenuto, il «quadro»? Sappiamo porre - non in antitesi ma a fondamento del clima di festa che ci circonda - il motivo della festa che dovremmo avere nell'anima? Per noi, Natale è una luce che si accende nella notte: la luce della speranza nelle tenebre del pessimismo, disarmato e disarmante. La speranza ripone in Dio, che si è fatto uomo nel volto di un Uomo - Gesù di Nazareth - perché il volto di ogni uomo fosse volto di Dio! La speranza che se Dio, nell'Emmanuele, è il Dio-con-noi, nulla sarà «contro» di noi, benché tutto potrà concorrere al bene di coloro che, amati da Dio, s'impegnano ad amare ogni uomo, riconosciuto ed accolto come proprio fratello e sorella. La crisi che stiamo vivendo, allora, può diventare ancor più un'opportunità di testimonianza della carità cristiana, quale vero senso del Natale, ed i «sacrifici» non saranno semplicemente rinuncia ma occasione per rendere «sacra» la nostra storia attuale, offrendo qualcosa di noi stessi proprio come Cristo Gesù. I nostri auguri di Buon Natale, allora, non si esauriranno in uno slogan per un giorno diverso, dal capione già scritto, ma saranno un invito a vivere con fiducia questo tempo presente, sperando contro ogni speranza, per edificare un futuro migliore. Tanto spesso questa nostra società sembra far fatica a credere in Dio, eppure il vero miracolo è che Dio - nonostante la nostra incredulità - nel Suo Figlio Gesù continua a credere nell'uomo.

*Parroco di Sant'Enrico

ai lettori

L'augurio e l'arrivederci all'8 gennaio del 2012

Con questo numero Roma Sette si congeda dai lettori per due settimane a causa della peculiarità del calendario: cadono infatti di domenica sia il 25 dicembre che il 1° gennaio, due giornate in cui tradizionalmente i giornali non sono in edicola. Di conseguenza l'appuntamento con Avvenire e con il nostro settimanale slitta a domenica 8 gennaio 2012. Continueranno invece regolarmente gli aggiornamenti della testata on line Romasette.it (www.romasette.it), che domani avrà in apertura la cronaca della visita del Papa a Rebibbia; newsletter il martedì e il venerdì per gli iscritti. A tutti i lettori l'augurio di Buon Natale e di un sereno anno nuovo nella gioia del Signore che nasce per la salvezza del mondo.

Il Papa agli universitari: «Coniugate in modo appassionato fede e cultura»

«Imparate a costruire la storia insieme con Dio, collaborare alla costruzione della città dell'uomo, coniugando in modo serio e appassionato fede e cultura». È il compito che il Papa affida agli universitari degli atenei romani, incontrati giovedì per la preghiera dei vesperi in preparazione al Natale, nella basilica di San Pietro. Un compito che si misura sulla «paziente costanza» indicata dall'apostolo Giacomo, nella consapevolezza del fallimento dei tentativi degli uomini di «costruire il mondo da soli, senza o contro Dio. Il risultato - ha detto il Santo Padre - è segnato dal dramma di ideologie che si sono dimostrate contro l'uomo e la sua dignità profonda». L'incontro con gli universitari è un appuntamento tradizionale suggerito

quest'anno dalla consegna dell'icona mariana «Seles Sapientiae» dalla delegazione universitaria spagnola a quella della Sapienza di Roma, l'ateneo da dove inizierà la «peregrinatio» mariana nelle cappellanie. Alla celebrazione erano presenti il Ministro per l'Università, Francesco Profumo, quello per i beni culturali, Lorenzo Ornaghi, e le autorità accademiche dei vari atenei. Nell'omelia - pronunciata dopo i saluti di Massimo Egidi, rettore della Luiss-Guido Carli, e di una studentessa di Medicina della Sapienza - Benedetto XVI ha invitato gli universitari a «cercare sempre il vero Volto di Dio, aiutati dal cammino pastorale che vi viene proposto in questo anno accademico. Cercare il Volto di Dio è l'aspirazione profonda del nostro cuore ed è anche

la risposta alla questione fondamentale che va emergendo sempre di nuovo anche nella società contemporanea». «Voi, cari amici universitari - ha detto - sapete che la Chiesa di Roma, con la guida saggia e premurosa del cardinale vicario e dei vostri cappellani, vi è vicina». Il Pontefice ha ricordato che «vent'anni o sono il beato Giovanni Paolo II istituì l'Ufficio di pastorale universitaria a servizio della comunità accademica romana. Il lavoro svolto ha promosso la nascita e lo sviluppo delle cappellanie per giungere ad una rete ben organizzata, dove le proposte formative dei diversi atenei, statali, privati, cattolici e pontifici possono contribuire all'elaborazione di una cultura al servizio della crescita integrale dell'uomo». Per i giovani, «protagonisti di un dinamismo storico che talvolta sembra travolgente», l'esortazione alla «paziente costanza» è in realtà «la via per accogliere in profondità la questione di Dio, il senso che ha nella vita e nella storia». «Non abbiamo bisogno di un dio generico, indefinito, ma del Dio vivo e vero, che apra - ha spiegato Benedetto XVI - l'orizzonte del futuro dell'uomo ad una prospettiva di ferma e sicura speranza, una speranza ricca di eternità e che permetta di affrontare con coraggio il presente in tutti i suoi aspetti». (A. Z.)



I vesperi con Benedetto XVI

Nella visita alla parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone il monito ad approfondire le ragioni

della fede e del messaggio cristiano. L'augurio di Buon Natale: «Andate incontro al Signore»

Il Santo Padre: vigilare sulla verità del Vangelo



Sopra e sotto: alcuni momenti della visita del Papa nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone (foto Cristian Gennari)

DI GRAZIELLA MELINA

Per quasi due ore, foglietto dei canti in mano, decine di bambini hanno ascoltato le raccomandazioni del parroco e delle catechiste, dietro alle transenne, nel cortile della chiesa. Quelli più piccoli, in braccio a mamma o a papà, si allenavano a sventolare le bandierine. Poi il suono delle campane, forti, e festose, Benedetto XVI che si avvicina verso di loro, e la gioia che espande, incontenibile. È iniziata così, con il saluto ai bambini, la visita del Pontefice, domenica 11 dicembre, nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone, periferia nord della Capitale. «Sappiamo che il Natale è vicino - ha esordito Benedetto XVI, dopo essersi soffermato lungo tutta la transenna per salutarli quasi uno ad uno e accarezzare i più piccoli - prepariamoci non solo con i doni ma con il nostro cuore. Pensiamo che Cristo, il Signore, è vicino a noi, entra nella nostra vita e ci dà luce e gioia». Ad accogliere il Papa, il cardinale vicario Agostino Vallini e il vescovo ausiliare monsignor Guerino Di Tora, insieme al parroco don Domenico Monteforte, che gli ha fatto dono di un'incisione della preghiera a Maria delle Grazie composta dal padre domenicano Angelo Di Cura, uno dei primi sacerdoti della comunità, insieme a padre Gerard Reed, nei primi anni '60. «La vostra è una comunità giovane, l'ho visto salutando i vostri bambini - ha detto poi il Papa durante l'omelia della Messa -. È giovane perché costituita, soprattutto per quanto riguarda i nuovi insediamenti, da famiglie giovani, e anche perché tanti sono i bambini e i ragazzi che la popolano, grazie a Dio!». La sfida «che abbiamo

davanti - ha proseguito - consiste nel disegnare e proporre un vero e proprio percorso di formazione alla fede che coinvolga quanti si accostano all'iniziazione cristiana, aiutandoli non solo a ricevere i sacramenti, ma a viverli, per essere veri cristiani». Poi il Pontefice ha voluto mettere in guardia dai gruppi religiosi che sul territorio «si presentano come depositari della verità del Vangelo. A questo riguardo - ha detto - è mio dovere raccomandarvi di essere vigilanti e di approfondire le ragioni della fede e del messaggio cristiano, così come ce lo trasmette con grandezza di autenticità la tradizione millenaria della Chiesa». Quindi l'invito a superare «i limiti dell'individualismo, della chiusura in se stessi, il fascino del relativismo, per cui si considera lecito ogni comportamento, l'attrazione che esercitano forme di sentimento religioso che sfruttano i bisogni e le aspirazioni più profonde dell'animo umano, proponendo prospettive di appagamento facili ma illusorie». La fede è «un dono di Dio, ma che vuole la nostra risposta, la decisione di seguire Cristo non solo quando guarisce e solleva, ma anche quando parla di amore fino al dono di se stessi». In questi anni, ha osservato ancora Benedetto XVI, «avete visto anche giungere molte persone in difficoltà e in situazioni di disagio, che hanno bisogno di voi, del vostro aiuto materiale, ma anche e soprattutto della vostra fede e della vostra testimonianza di credenti. Fate in modo che il volto della vostra comunità possa sempre esprimere concretamente l'amore di Dio ricco di misericordia ed inviti ad accostarsi a lui con fiducia». Quindi, di nuovo rivolto ai ragazzi, ha aggiunto: «L'oggi e il domani

della storia e il futuro della fede sono affidati in modo particolare a voi che siete le nuove generazioni. La Chiesa si aspetta molto dal vostro entusiasmo, dalla vostra capacità di guardare avanti, di essere animati da ideali, e dal vostro desiderio di radicalità nelle scelte di vita». Alla fine della Messa, tutti i fedeli hanno affollato il piazzale della chiesa per poterlo salutare. «Avrò qui oggi - un'esperienza emozionante», hanno commentato due giovani mamme, Laura e Luisa. «Con le sue parole ha sottolineato l'importanza di far crescere la parrocchia e far sì che i

bambini siano davvero il futuro», ha aggiunto Gloria. «È stato un momento spirituale importante anche per loro che sono piccoli», le ha fatto eco Salvatore. «Il Papa in una parrocchia è sempre un dono, tocca il cuore, come se venisse a casa - ha aggiunto Arianna, della Gioventù ardente mariana - Vogliamo bene al Papa e lo sosteniamo in ogni cosa che fa». Prima di andare via, Benedetto XVI ha rivolto a tutti gli auguri di buon Natale, e un'esortazione: «Non pensate solo alle cose da comprare - ha ribadito - ma andate davvero incontro al Signore».



A Malta il pellegrinaggio 2012 del presbiterio romano

Il cardinale Vallini annuncia l'iniziativa in programma dal 7 al 9 febbraio con l'Orp

DI ANTONELLA GAETANI

Una tempesta. Poi il naufragio e l'arrivo sull'isola di Malta. Così San Paolo, nel suo viaggio da Creta verso Roma, approda in questo territorio e da quel giorno la parola di Cristo arriva nell'arcipelago. È proprio Malta sarà la meta del prossimo pellegrinaggio dei sacerdoti della diocesi guidati dal cardinale vicario Agostino Vallini. Tre giorni, dal 7 al 9 febbraio, ricchi di incontri e di preghiera. «Questo luogo rappresenta il baluardo del cattolicesimo in Europa», sottolinea don Caesar Attiure,

amministratore delegato dell'Opera romana pellegrinaggi, che organizza il viaggio. Dopo il pellegrinaggio diocesano al santuario di Ars e a Paray-le-Monial, nel 2010, e quello a Cipro, nel 2011, il percorso prosegue in questo luogo simbolo per i cristiani. «È un'occasione preziosa per vivere insieme tre giorni, visitare i luoghi segnati dalla fede paolina, intensificare la fraternità presbiterale, arricchirci culturalmente», ha scritto il cardinale Vallini nella lettera in cui invita al pellegrinaggio i sacerdoti della diocesi di Roma. Se Cipro è la meta del primo viaggio missionario di Paolo, Malta è il suo ultimo viaggio. Un percorso, dunque, nei luoghi e nella spiritualità dell'Apostolo delle genti, figura estroverosa e tenace che seppe portare il Vangelo di Cristo nel Mediterraneo, in luoghi dove non era

ancora conosciuto. «Proprio la sua figura estroverosa è oggi, più che mai, in questo tempo di nuova evangelizzazione, un modello da seguire», sottolinea don Caesar. Il pellegrinaggio è anche un'occasione importante «per vivere insieme, come sacerdoti della diocesi, dei momenti di fraternità e di condivisione», continua don Attiure. «Ma è anche una tappa importante per la propria formazione permanente». Durante il viaggio saranno visitati dei luoghi simbolo, come la Chiesa Collegiata di San Paolo, nella quale è custodita la reliquia dell'osso del polso destro di San Paolo e parte della colonna sulla quale il santo fu decapitato a Roma. Un'altra tappa sarà presso la grotta di san Paolo, dove si è recato anche Benedetto XVI il 17 aprile 2010, durante il viaggio apostolico in occasione del 1950° anniversario del

naufragio di San Paolo. In quell'occasione il Santo Padre espresse un forte invito, che viene raccolto in questo viaggio: «Preghiamo il Signore affinché susciti ancor più uomini e donne che continuino la nobile missione di proclamare il Vangelo e di operare per il progresso del Regno di Dio in ogni terra e in tutti i popoli!». E ha sottolineato ancora il Papa a Malta: «Quell'ardente desiderio di Paolo di portare l'annuncio dell'amore di Dio è la strada che apre a una nuova vita e alla speranza». Durante il viaggio sono previsti anche degli incontri con le autorità della Chiesa di Malta come l'arcivescovo Paul Cremona, il nunzio apostolico, monsignor Tommaso Caputo, e il vescovo di Gozo, monsignor Mario Grech. Un porto, dunque, da cui ripartire sulla scia dell'Apostolo delle genti.

Pellegrinaggio dei sacerdoti della Diocesi di Roma

MALTA

7/9 Febbraio 2012

- Un pellegrinaggio nella città di San Paolo
- Incontri e comunione della Chiesa di Dio in Malta
- Momenti di fraternità e condivisione presbiterale
- Visite ai luoghi di San Paolo
- Eucaristia all'isola di Gozo

QUOTA SOLIDALE DI PARTECIPAZIONE: euro 400,00 (tassa turistica)

06 698961

OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI

Santa Maria in Domnica: il sabato «proposta Cresima»



Il parroco don Sergio Ghio

La catechesi, la preghiera, il gioco e poi la Messa con la comunità

DI MARTA ROVAGNA

Il percorso della preparazione alla Cresima deve puntare ad aprire gli occhi dei ragazzi sul fatto che la Chiesa è una «compagnia affidabile». Ne è convinto il parroco di Santa Maria in Domnica alla Navicella (quartiere Celio), don Sergio Ghio, della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo. Gli strumenti per fare esperienza di una Chiesa gioiosa e accogliente sono molti e rodati da diversi anni di pratica: il catechismo è una proposta offerta il sabato pomeriggio a tutti i ragazzi delle medie. Dalle 16 alle 19, orario in cui partecipano alla celebrazione eucaristica tutti insieme, i preadolescenti

*Don Sergio: «I ragazzi vivono l'esperienza del "fare Chiesa" con gli altri»
Ritiri nei «momenti forti»*

condividono catechesi e gioco senza divisioni in classi e in anni. «Ci siamo accorti che proporre le catechesi durante la settimana - spiega don Sergio - era controproducente a causa dei mille impegni settimanali dei ragazzi, dei genitori e degli stessi catechisti. Lo spazio del sabato invece - pensato come un intero pomeriggio dedicato ai giovani - è diventato un appuntamento caro a tutti». Ospiti e protagonisti della «proposta Cresima» sono circa 50 ragazzi delle scuole medie, seguiti da tre seminaristi, una mamma e un papà catechisti, sei o sette fratelli e due o tre universitari. «Il gruppo degli educatori si incontra mezz'ora prima dell'inizio dell'attività per ricapitolare il lavoro da svolgere e vivere un momento di preghiera insieme - sottolinea ancora il parroco -, alla fine l'équipe si riunisce ancora per condividere impressioni e commenti sull'andamento della giornata». Giornata che si apre con la catechesi per tutti, dalla prima alla terza media. Dopo la preghiera e la riflessione sulla vita dei santi e sui alcuni personaggi della Bibbia inizia il gioco, «sempre finalizzato al tema della catechesi - afferma Simona, catechista e mamma di sei figli, che da diversi anni segue il cammino di formazione, prima nella Comunione e ora nella Cresima - Uno spazio dove i ragazzi si confrontano e nel divertimento apprendono lo stare insieme». Infine,

prima della Messa delle 19, celebrata con i piccoli del catechismo delle Comunioni e con i grandi del liceo, c'è un tempo di condivisione in piccoli gruppi. «Per i ragazzi di terza media c'è un momento di catechesi specifico - racconta il parroco - di vera e propria dottrina in vista del sacramento della Cresima. In mezz'ora, ricavata prima del pomeriggio di condivisione, i ragazzi conoscono il significato del sacramento, come è strutturato, cosa accade e cosa significa, anche se la dottrina è sempre contestualizzata nell'esperienza del «fare Chiesa» insieme con gli altri». Per loro sono previsti anche dei momenti forti durante l'anno: in Avvento, in Quaresima e a ridosso della celebrazione del sacramento. Sono ritiri in cui si fa esperienza di vita insieme, di preghiera ma anche di lavoro, per e con gli altri, e di studio. «L'ultima uscita a Montefiascone è stata nel solco delle esperienze precedenti - racconta Simona -; i ragazzi hanno convissuto occupandosi concretamente delle cose quotidiane: fare la spesa, cucinare e apparecchiare. Poi hanno pregato e studiato insieme». Strutturare così il ritiro «permette loro - spiega don Sergio - di crescere anche come persone e di capire che all'interno della comunità ci sono delle responsabilità da saper assumere per far sì che ci sia una buona convivenza tra tutti». La risposta a questo tipo di proposta è forte: molti ragazzi vengono dalle parrocchie vicine e il «passa parola» consente nel corso al gruppo di crescere. «È un sabato pomeriggio diverso - contestualizza la catechista -. Le mie figlie più grandi ci andavano perché lo preferivano al passeggiare per il quartiere, irrequiete che era un luogo dove stare con gli altri senza maschere e divertendosi in modo costruttivo». «Questa esperienza sarebbe impossibile senza gli animatori, gli educatori e i catechisti che dedicano tanto tempo ai ragazzi - sottolinea con forza don Sergio - e che lavorano insieme, confrontandosi tra loro e con me per delineare un cammino quanto più possibile vicino alle reali esigenze dei ragazzi». Per questo sono previsti anche incontri con i genitori, «con i quali - spiega il parroco - dialoghiamo per capire cosa cercano e vogliono i loro figli e per non farli sentire soli: la responsabilità dell'educazione e della crescita dei ragazzi è condivisa». «È spesso, conclude Simona, «il fardello è meno pesante per tante coppie che vivono in solitudine l'esperienza, a volte traumatica, della crescita dei propri figli».



Il Papa: «La verifica è occasione propizia per approfondire e vivere i sacramenti»

Benedetto XVI, nella visita di domenica scorsa alla parrocchia romana di Santa Maria delle Grazie, ha parlato anche della verifica pastorale diocesana sull'iniziazione cristiana. Ecco il brano dell'omelia della Messa celebrata a Casal Boccone:

La sfida che abbiamo davanti consiste nel disegnare e proporre un vero e proprio percorso di formazione alla fede, che coinvolga quanti si accostano all'iniziazione cristiana, aiutandoli a non solo a ricevere i Sacramenti, ma a viverli, per essere veri cristiani. Questo scopo, ricevere, deve essere vivere, come abbiamo sentito nella prima Lettura: deve germogliare la giustizia come germoglio il seme nella terra. Vivere i sacramenti, così germoglio la giustizia e così anche il diritto e l'amore. A questo proposito, la verifica pastorale diocesana in atto, che riguarda proprio l'iniziazione cristiana, è un'occasione propizia per approfondire e vivere i Sacramenti che abbiamo ricevuto, come il Battesimo e la Confermazione, e

quelli ai quali ci accostiamo per alimentare il cammino di fede, la Penitenza e l'Eucaristia. Per questo è necessaria, in primo luogo, l'attenzione al rapporto con Dio, mediante l'ascolto della sua Parola, la risposta alla Parola nella preghiera, e il dono dell'Eucaristia. Io so che in parrocchia sono inseriti incontri di preghiera, di lectio divina e che si tiene l'adorazione eucaristica: sono iniziative preziose per la crescita spirituale a livello personale e comunitario. Vi esorto caldamente a parteciparvi sempre più numerosi. In modo speciale, desidero richiamare l'importanza e la centralità dell'Eucaristia. La Santa Messa sia al centro della vostra Domenica, che va riscoperta e vissuta come giorno di Dio e della comunità, giorno in cui lodare e celebrare Colui che è nato per noi, che è morto e risorto per la nostra salvezza, e ci chiede di vivere insieme nella gioia e di essere una comunità aperta e pronta ad accogliere ogni persona sola o in difficoltà. Non perdetevi il senso della Domenica e state fedeli all'incontro eucaristico. I primi cristiani sono stati pronti a donare la vita per questo. Hanno saputo che questa è la vita, e fa vivere.



Ardeatino, ragazzi valorizzati nello stile del servizio



*Santi Martiri dell'Uganda
Don Luigi: «Cogliamo le attitudini di ciascuno per farlo sentire accolto»*

DI MICHELA ALTIVITI

Pensare a tutti e a ciascuno: questo il segreto dell'alta partecipazione alla vita della parrocchia da parte degli adolescenti dopo il sacramento della Confermazione ai Santi Martiri d'Uganda, nel quartiere Ardeatino. «Sono proposte mirate quelle che facciamo - spiega il parroco, don Luigi D'Erice -: cerchiamo di cogliere le attitudini di ciascun ragazzo per valorizzarlo e farlo sentire davvero accolto». E così c'è chi affianca i catechisti più grandi, chi anima la liturgia suonando uno strumento musicale, chi entra a far parte del coro; e ancora, ci sono i giovani animatori dell'oratorio della domenica dopo la Messa delle 10.30, quelli che gestiscono il doposcuola il sabato mattina con i più piccoli e quelli che si dedicano alla carità

portando un pasto caldo ai poveri e ai senzatetto presso la stazione Ostiense ogni domenica sera. In quest'ultimo caso «si vive un momento delicato - sottolinea don Luigi -, quindi è bene che vengano coinvolti i ragazzi più pronti, specie emotivamente», ma ogni attività proposta ai singoli e ogni responsabilità che viene loro affidata ha un peso e di questo vengono resi consapevoli. «Talvolta si obietta che gli adolescenti siano troppo giovani - argomenta il parroco - per farsi guida dei più piccoli, ad esempio nella catechesi, e per loro crescono in fretta e vivono in anticipo tante esperienze, perché non farli sentire grandi e utili anche in parrocchia?». Don Luigi riporta a questo proposito anche le parole di una mamma che vede il figlio studiare con maggiore assiduità e impegno per «conquistarsi» il tempo libero da poter dedicare all'animazione. Per questi adolescenti impegnati in attività di formazione, ma anche per tutti i giovani della comunità, è previsto l'incontro settimanale dei giovedì sera: «Alle 19 - spiega don Luigi - sono attesi i ragazzi che frequentano la scuola superiore, mentre dalle 20.30 la partecipazione è aperta a tutta la

comunità». Un'occasione di preghiera e riflessione ma anche di dialogo e di dibattito sui temi più disparati, «quelli vicini alle esperienze di vita dei nostri ragazzi», afferma Francesca, studentessa universitaria e animatrice del gruppo «post-cresima» da tre anni insieme a Simone e Francesca, sotto la guida di don Luigi e di don Davide Less, il viceparroco. «Sono oltre 50 gli adolescenti che gravitano intorno alla vita della parrocchia - continua - e almeno 30 quelli che fanno animazione costantemente e con assiduità». Se si chiede agli stessi adolescenti la ragione di questo loro forte attaccamento, si ottiene una risposta semplice ma emblematica: «Ci sentiamo davvero accolti, non giudicati». Viene da sintetizzarlo in «voluti bene», ed è quanto sottolinea il parroco: «Il ricordo di qualcuno che ti ha amato è fondamentale e rimane nel tempo - afferma -. Getta le basi e non va perduto anche qualora, un domani, si facessero scelte diverse o ci si allontanasse». Don Luigi ritiene anche che chi non frequenta la parrocchia o se ne stacca subito dopo



La chiesa parrocchiale dei Santi Martiri d'Uganda

la Cresima lo faccia non per mancanza di fede ma per non avere avuto modo di trovare o aver saputo cogliere le giuste occasioni di incontro e di accoglienza. E non pensa che le attività di concorrenza «come la discoteca infrasettimanale pomeridiana» siano dei nemici. Anzi, racconta la storia di alcuni adolescenti che hanno portato al catechismo, fino a fargli ricevere il sacramento della Confermazione, proprio il dj del locale. Può e deve esserci quindi «continuità tra gli ambienti di vita dei ragazzi - prosegue -. Anche la scuola è luogo per avvicinare i coetanei e invitarli a vivere la parrocchia: questo è fare comunità, è preghiera». Chiesa che si apre oltre i confini del sagrato, quindi, e affetto e accoglienza che lasciano un segno oggi e per sempre.



Il pranzo di Natale a Santa Maria in Trastevere

Celebrazioni, pulmini per la raccolta di beni destinati ai poveri, la festa per la fine dell'anno alla mensa di via Marsala. Oltre 30 pranzi per i senza dimora e il «Rigocattolo» e la marcia per la pace

Natale di solidarietà con Caritas e Sant'Egidio

Il Natale della solidarietà in diocesi passa attraverso le numerose iniziative che la Caritas di Roma e la Comunità di Sant'Egidio promuovono, insieme alle parrocchie e alle diverse comunità del territorio, per non lasciare da solo chi è nel bisogno. Dalla settimana prossima fino all'Epifania sarà fritto di appuntamenti il calendario delle due realtà che, coinvolgendo i volontari e la cittadinanza, lavorano per regalare un Natale di festa ai poveri e per tenere sempre viva l'attenzione verso il prossimo. A cominciare da oggi, dalle 11 alle 20, con la Caritas che terrà il Mercato Natalizio presso la Cittadella della carità santa Giacinta (via Casilina Vecchia, 19) dove sarà possibile acquistare dei «regali solidali». Sempre nello stesso luogo, lunedì 19 alle 16, la musicista e fondatrice dell'associazione Résomance, Elizabeth Sombart, si esibirà in un concerto di Natale per portare la musica in quei luoghi dove, come si legge nel sito dell'associazione «questa non arriva» e

offrire alla gente in condizioni di fragilità «i momenti unici legati all'ascolto di un concerto». Ancora, fino al 24 i volontari della Caritas saranno presenti nelle librerie Borby Books alla stazione Termini e Mel Bookstore di via Nazionale per incartare i regali acquistati dalla gente e promuovere la campagna «Violenza? ProviamoSenza», alla quale sarà devoluto il ricavato delle offerte. Il 24, alle 17, monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma, presiederà la Messa di Natale presso l'Ostello Don Luigi Di Liegro alla stazione Termini, dove a seguire, oltre 150 volontari animeranno la cena per gli ospiti dell'ostello e della mensa. Il 25, poi, presso la cappella della Cittadella di Santa Giacinta, la Messa sarà di nuovo presieduta da monsignor Feroci. Il 31 grande festa nell'attesa dell'arrivo del nuovo anno alla mensa di via Marsala con la cena e il tradizionale veglione di Capodanno. Il 1° gennaio, il pranzo con i poveri, a partire

dalle 12.30, intorno alla tavola imbandita dai residenti della Casa famiglia di Villa Glori, in collaborazione con le parrocchie della Prefettura VI. E fino al 6 gennaio la Caritas continuerà il Natale di solidarietà con l'iniziativa «Roma Insieme», promossa da Roma Capitale, in collaborazione con il circolo di San Pietro, la Comunità di Sant'Egidio e altre organizzazioni. Un'iniziativa del Comune che mette a disposizione dieci pulmini itineranti per la raccolta di beni destinati alle persone bisognose. Il ricavato dalla Caritas sarà destinato all'Emporio della Solidarietà e al circuito dei Centri di Accoglienza. Anche i volontari della Comunità di Sant'Egidio sono a lavoro per preparare i pranzi per i senza dimora. «Saranno 34 - spiega Augusto D'Angelo, della Comunità -, le tavole apparecchiate nelle diverse parrocchie e nei centri che mettono a disposizione i loro locali». Oltre al tradizionale pranzo «nella basilica di Santa Maria in Trastevere previsto

per le 13, quest'anno saranno 34 - spiega Augusto D'Angelo, della Comunità -, le tavole apparecchiate nelle diverse parrocchie e nei centri che mettono a disposizione i loro locali». In totale, per tutte le iniziative, sono previsti oltre 10mila ospiti «ai quali sarà offerto un regalo personalizzato, come guanti e cappelli». Il 24 i volontari di Sant'Egidio «saranno per strada a fare festa con i poveri e portare una bevanda calda». Anche il 31 «si starà con i poveri per aspettare insieme il nuovo anno». Il 1° ci sarà la marcia per la pace che sfilerà su via della Conciliazione fino a San Pietro per l'Angelus con il Papa. Il 7 gennaio, invece, «è in programma il pranzo offerto dall'Acca presso il suo Circolo Sportivo». E nell'attesa delle feste ormai imminenti, si continua «con il Rigocattolo, la vendita di giochi usati per raccogliere fondi da destinare al progetto Dream di lotta all'Aids in Africa».

Nicolò Maria Iannelli

Al via giovedì, con un concerto a Santa Maria in Montesanto, il progetto diocesano «Una porta

verso l'Infinito». Il 14 gennaio convegno con l'arcivescovo Fisichella, Tarquinio e Portoghesi

Arte-fede, un dialogo sulla via della bellezza

DI MARIAELENA FINESI

Occasione di incontro tra musica, arte, teatro e cinema, il progetto «Una porta verso l'Infinito. L'uomo e l'Assoluto nell'arte» ideato dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma in collaborazione con il Pontificio Consiglio della Cultura, si propone quale confronto fecondo di linguaggi diversi. «Capace - spiegano gli organizzatori alla stampa - di intervenire il 13 dicembre alla presentazione nel Palazzo Lateranense - di dare spazio a una corrispondenza di differenti prospettive, approfondendo tematiche culturali trasversali alla contemporaneità». Non si tratta, tuttavia, di una mera iniziativa d'intrattenimento. L'arte, nelle sue variegate espressioni, offre infatti «un'opportunità per elevare lo sguardo verso Dio» - chiarisce il cardinale vicario Agostino Vallini nell'intervento letto durante la conferenza -. In questo secolo, sedotto dalle suggestioni della comunicazione ma orfano di un'autentica esperienza di comunione, la nuova evangelizzazione non può prescindere dall'arte, nelle sue molteplici forme, per trasmettere la forza e il fascino della fede». Fitto il programma degli eventi: si inizia con la musica, il 22 dicembre alle ore 21, a Santa Maria in Montesanto a piazza del Popolo (nella foto verticale) - meglio conosciuta come Chiesa degli Artisti - con un concerto del Coro del Teatro dell'Opera di Roma sulle note del «Te Deum» di Mendelssohn e della «Messa in do minore op. 147» di Robert Schumann. La serata verrà introdotta da una breve presentazione di un musicologo e di un teologo. «Se l'arte è educativa - chiarisce monsignor Melchor Sánchez de Toca y Alameda, sottosegretario del Pontificio Consiglio della Cultura -, e il termine «educare» vuol dire «tirare fuori» o «condurre» è giusto trasportare l'ascoltatore verso



una reale comprensione dell'opera». In un tempo come quello attuale, «caratterizzato dal divorzio - diceva Paolo VI - tra la fede e la cultura» - ecco che l'arte si fa strumento di comunicazione privilegiato, perché universale. Ora più che mai: la gratuità degli appuntamenti in programma «consente infatti a chi non ha risorse economiche - chiarisce Roberto Gabbiani, direttore del Coro del Teatro dell'Opera di Roma - di poter ascoltare i grandi capolavori della storia della musica». E di ascoltare i giovani, «editati come disinteressati alla cultura, di avvicinarsi all'arte con la "a" maiuscola», precisa Francesco d'Alfonso, direttore artistico della rassegna. Certamente occorre una buona guida, si diceva, «noi però creiamo le condizioni - conclude monsignor Sánchez de Toca y Alameda - perché i giovani possano

essere raggiunti dalla bellezza, che i credenti chiamano Dio». «L'arte, infatti, nel suo essere comunicazione del vero e del bello, interpella l'uomo nella ricerca del senso della propria esistenza - spiega don Walter Insero, incaricato dell'Ufficio comunicazioni sociali -, e

nell'esprimere l'«inesprimibile» e nel penetrare il «mistero» - incontra l'anelito di infinito e il desiderio di felicità del cuore dell'uomo». Dopo altre tre date il 5, 6 e 7 sempre a Santa Maria in Montesanto (un concerto e un'opera), l'iniziativa - il cui titolo prende spunto

dall'espressione utilizzata da Benedetto XVI per definire il concetto di arte come «capace di esprimere e rendere visibile il bisogno dell'uomo di andare oltre ciò che si vede» - proseguirà il 14 gennaio, alle ore 10.30, con il convegno «Sulla via della bellezza

per una nuova evangelizzazione». Tra i relatori, il presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, l'arcivescovo Rino Fisichella, il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio e l'architetto Paolo Portoghesi.



il calendario

musica. Il programma con il teatro dell'Opera di Roma in alcune chiese

Molti gli appuntamenti in calendario. A partire dalla musica con il Coro del Teatro dell'Opera di Roma che eseguirà in varie chiese capolavori di Mendelssohn, Schumann e Brahms. Nella Chiesa degli Artisti (Santa Maria in Montesanto), in piazza del Popolo, dopo il concerto iniziale del 22 dicembre, il 5 gennaio si esibiranno le voci bianche del Tea-

tro dell'Opera mentre il 16 luglio verrà eseguito il «Vespro Carmelitano» di Handel. Spazio anche all'arte scenica, ad esempio, con l'opera sacra «Le Tenere illuminate nella Sagratissima notte del Santo Natale di Nostro Signore Gesù Cristo» (6 e 7 gennaio). Dal 12 aprile al 20 maggio toccherà alla rassegna teatrale, «si sentiranno fragire il cuore», per le compagnie ama-

toriali parrocchiali. In calendario, poi, incontri tra artisti e uomini di Chiesa: il 18 febbraio, monsignor Timothy Verdon (direttore Ufficio Arte sacra e Beni culturali dell'Arcidiocesi di Firenze), Francesco Buranello (segretario Pontificia Commissione per i Beni culturali della Chiesa) e Gregorio Botta (giornalista e artista) si confronteranno sul tema «Fede e arte figurativa».

Il 7 maggio il regista Ermanno Olmi dialogherà con il direttore del Cortile dei gentili padre J. M. Laurent Mazas e con padre Virgilio Fantuzzi, critico cinematografico di «La Civiltà Cattolica». Attesa, infine, per il confronto, il 4 giugno, tra il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, e il direttore d'orchestra Riccardo Muti. (Mar. Fin)



Sabato 24 il presepe in piazza San Pietro

Davide Rondoni e Sparagna all'inaugurazione con il cardinale Comastri. Il Papa accenderà il lume di Natale

I canti della tradizione popolare italiana e internazionale animeranno l'inaugurazione del Presepe in piazza San Pietro che si svolgerà nel pomeriggio del 24 dicembre a partire dalle ore 16.45. L'8 maggio musicale, che ha come titolo «La Chiarastella», sarà offerto dall'Orchestra popolare dell'Auditorium Parco della Musica, diretta dal maestro Ambrogio Sparagna. Un grande coro popolare composto da bambini e adulti, disposto intorno al Presepe, eseguirà canti nel dialet-

to di varie regioni italiane. I canti saranno introdotti dal poeta Davide Rondoni e accompagnati dal suono di zampogne, ghitarde e ciaramelle. Molti dei brani in programma sono stati composti da Sant'Alfonso Maria de' Liguori che, per primo a metà del '700, seppe coniugare in musica la profondità del Mistero del Natale con la semplicità dell'espressione popolare. La tradizione natalizia internazionale sarà presente attraverso la voce di alcuni solisti. Un particolare omaggio al Santo Padre verrà rivolto con un canto natalizio della tradizione tedesca. Al termine della cerimonia - a cui prenderanno parte il presidente del Governatorato della Città del Vaticano, l'arcivescovo Giuseppe Bertello, e il segretario, il vescovo Giuseppe Sciacca, insieme a una rappre-

sentanza delle maestranze che hanno lavorato alla sua costruzione - si concluderà con una preghiera guidata dal cardinale Angelo Comastri, vicario del Papa per la Città del Vaticano. Alle 18, infine, il Pontefice accenderà alla sua finestra, come ogni anno, il lume di Natale. Giunto alla sua XXX edizione, il Presepe fu voluto da Papa Wojtyła nel 1982, insieme al grande abete di tradizione nordica che, proveniente quest'anno dall'Ucraina e alto oltre 30 metri, è stato inaugurato venerdì scorso con una cerimonia dalla forte connotazione ecumenica che ha visto la partecipazione di vescovi cattolici e ortodossi. Lo stile iconografico del Presepe 2011 avrà l'ambientazione tipica dei luoghi storici della nascita del Signore. La scena centrale riprenderà infatti elementi

dell'architettura e del paesaggio palestinese e presenterà scorci della vita quotidiana, mentre i quadri laterali saranno ispirati alla vita di Maria. Anche quest'anno i personaggi tradizionali, rappresentati dalle statue più antiche, provengono dal Presepe allestito nel 1842 da San Vincenzo Pallotti nella chiesa di Sant'Andrea della Valle. A confezionare le vesti di una dozzina di loro sono le religiose Francescane Missionarie di Maria, note come «Suore degli Arazzi», poiché responsabili dal 1926 del Laboratorio vaticano di restauro di arazzi e tessuti; le religiose procedono alla vestizione delle statue nei giorni 23-24 dicembre e tornano a prestare la loro opera nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, cambiando d'abito ai pastori e trasformandoli nei Re Magi. (R. S.)

teatro

Il «burbero» di Goldoni al Parioli



L'arrivo nella «piazza» romana dell'ennesimo graditissimo Goldoni questa volta si inserisce in un altro evento che, diciamo così, lo contiene.

L'arrivo a nuova vita del Teatro Parioli dopo il lungo periodo di eclisse come studio televisivo del Costanzo Show e una ripresa come palcoscenico tradizionale ma in una stentata programmazione. La svolta del Parioli è nella sua stessa ragione sociale che ora issa in aggiunta un nome glorioso, Peppino De Filippo. Ne è guida il figlio Luigi che sulla scena teatrale, si può dire, è nato e cresciuto fino a raggiungere e portare ora magnificamente gli 81 anni d'età. Vista la difficoltà di dedicare all'augusto genitore, e maestro, come sarebbe stato giusto, un teatro nella loro Napoli, ha eletto

il Parioli a sede della sua nuova avventura di direttore artistico varando la prima stagione all'insegna non solo dell'arte napoletana ma della drammaturgia italiana di ieri e di oggi, dei varietà con incursioni nell'operetta, nel balletto, nei concerti. E veniamo a Carlo Goldoni, a «Il burbero benefico», che sarà al Parioli-Peppino De Filippo dal 30 dicembre prossimo. Nella permanente vitalità umana dei «caratteri» nati dal genio del grande veneziano, questo assume un profilo scenico di assoluta potenza espressiva. La commedia nacque nel 1771 come «Le bourgeois gentilhomme», in francese, nell'esilio volontario di Goldoni a Parigi dopo lo strappo dall'ambiente di Venezia per le incomprensioni con cui si era scontrato nei suoi sforzi di riforma della creazione teatrale. Chi è Geronte il «bourgeois»? È un borghese che incarna il senso dell'autorità conferita al più anziano nella famiglia: uno zio che tiranneggia i nipoti Leandro e Angelica, ed è da questi, per soggezione, tenuto all'oscuro

delle loro angustie, l'uno per il dissesto economico in cui si è cacciato, e la lega a Valerio. È esponente di una borghesia rampante, prerivoluzionaria ma ha orrore della perversione che alligna nella società circostante. Uno scorbuto, sì, come tanti nel teatro goldoniano ma cuor d'oro, come avverte il titolo dell'opera, «benefico». In un intreccio ricco di equivoci che suggella un autentico capolavoro. Lo spettacolo giunge al Parioli e poggia principalmente su due attori di alto livello espressivo, Mariano Rigillo come Geronte, e Anna Teresa Rossini, la domestica Mariuccia, un altro gustoso «carattero» decisivo negli sviluppi dell'azione. La firma registica è di Matteo Tarasco, autore anche dell'adattamento del testo in cui reinterpreta l'ambientazione originaria settecentesca con l'inserimento di canzoni e altra musica e nell'aspetto esteriore dei personaggi.

Toni Colotta

arte

La pittura sovietica al PalaExpò con opere dell'avanguardia russa

«Realismi socialisti. Grande pittura sovietica 1920-1970» è il titolo della mostra visitabile fino all'8 gennaio 2012 al Palazzo delle Esposizioni. Le tele sono esposte in sequenza cronologica e raccontano la pittura sovietica dalle ultime fasi della guerra civile all'avvio della stagione brezhneviana fino ai primi anni '70 del secolo scorso. I dipinti, dalle imponenti dimensioni, sono accomunati dalla funzione sociale dell'arte che, esaltando la superiorità del contenuto sulla forma, doveva essere comprensibile alle masse. Nei dipinti sono raffigurati, tra gli altri, Stalin e il suo operato, le parate militari, i cortei e i lavoratori pronti a servire la patria. Paesaggi e nature morte assumono infatti uno spazio marginale rispetto alla raffigurazione della vita quotidiana. Completano la mostra 300 opere - fotografie, fotomontaggi e stampe - di Rodcenko (1891-1956), uno dei fondatori dell'avanguardia russa. Per avere maggiori informazioni: tel. 06.39967500.



proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Movimento dell'Amore Familiare: veglia per la pace il 31 dicembre a piazza San Pietro - Lectio a San Giovanni in Laterano
Conferenza su «Astronomia e fede» a Santa Maria degli Angeli - Presepi e rappresentazioni viventi - La diocesi alla radio

celebrazioni

PREGHIERA DAVANTI AL PRESEPE DI SANTA GIOVANNA ANTIDA. Martedì 20 alle 21, nella chiesa parrocchiale di Santa Giovanna Antida Thourer (via Ferruzzi 110), si terrà la veglia francescana davanti al presepe.

«FESTA DEL TE DEUM» A SANT'ANDREA DELLA VALLE. Venerdì 30 alle 21 la basilica di Sant'Andrea della Valle (piazza omonima) ospita l'VIII edizione del concerto «Festa del Te Deum». L'esecuzione dei Te Deum, composti dal '500 sino a oggi, è della Cappella musicale theatina, della Cappella musicale di San Giacomo e dell'Ensemble Seicentoseicento diretti dal maestro Flavio Colusso.

IL CARDINALE LAJOLO A SAN PIETRO PER LA VEGLIA DELLA PACE. Sabato 31 dalle 23.15, in piazza San Pietro, si terrà la «Veglia di preghiera per l'unità e la pace nelle nostre famiglie e tra le nazioni» organizzata dal Movimento dell'amore familiare in occasione della 45ª Giornata mondiale della pace. Aprirà la veglia il cardinale Giovanni Lajolo, presidente emerito del Governatorato della Città del Vaticano.

SOLENNITÀ DELLA MADRE DI DIO A SANTA MARIA IN VIA LATA. Domenica 1º gennaio 2012 alle 17, in occasione della solennità della Santissima Madre di Dio, nella basilica di Santa Maria in Via Lata (via del Corso 306), si terrà la celebrazione dell'Inno Akathistos alla Madre di Dio.

incontri

CONFERENZA SU «ASTRONOMIA E FEDE» A SANTA MARIA DEGLI ANGELI. Giovedì 22 alle 11.45, a Santa Maria degli Angeli, l'astrofisico Costantino Sigismondi, in occasione del solstizio d'inverno, terrà una conferenza su «Astronomia e fede». Si osserverà anche il transito del sole alla grande meridiana del Settecento.

LECTIO DIVINA A SAN GIOVANNI IN LATERANO CON IL VESCOVO BRANDOLINI. Giovedì 22 alle 17.30, nella cappella dell'Adorazione di San Giovanni in Laterano, appuntamento con la Lectio divina su «Il Vangelo di Marco: un'iniziazione al mistero cristiano». Guida il vescovo Luca Brandolini.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 20

Alle 11.30 celebra la Messa presso la Cappella della Regione Lazio.

MERCOLEDÌ 21

Alle 18.30 celebra la Messa al Quirinale in occasione delle festività natalizie.

GIOVEDÌ 22

Alle 11 partecipa allo scambio degli auguri della Curia Romana.

VENERDÌ 23

Alle 12, nella sala al III piano del Palazzo Lateranense, interviene allo scambio degli auguri con il personale del Vicariato.

SATABO 24

Alle 24, in San Giovanni in Laterano, celebra la Messa nella solennità del Natale del Signore.

MERCOLEDÌ 28

Sono sospese le udienze dei sacerdoti, che invece si terranno normalmente mercoledì 4 gennaio.

SATABO 31

Alle 17, in San Pietro, partecipa alla celebrazione dei primi vesperi della solennità di Maria SS.ma Madre di Dio e al canto del «Te Deum» di ringraziamento.

DOMENICA 8 GENNAIO

Alle 9.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia dei Santi Simone e Giuda.

MEDITAZIONE SUL NATALE AL PALAZZO SANTA CHIARA. Giovedì 22 alle 18 nel Palazzo Santa Chiara (piazza omonima 14) don Caesar Attierrà terrà una meditazione in vista del Natale sul tema: «Dallo sdegno alla speranza».

SABATO MARIANO A SANTA MARIA IN VIA LATA. Sabato 7 gennaio alle ore 16, nella basilica di Santa Maria in Via Lata (via del Corso 306), per il ciclo del «Sabato mariano», il marista padre Luigi Gambero, docente alla facoltà teologica Mariarum, terrà un intervento su «I fondamenti patristici del capitolo VIII della «Lumen Gentium»».

formazione

CICLO DI CATECHESI A SAN BRUNO ALLA PISANA. Martedì 20 alle 19 a San Bruno alla Pisana appuntamento con la catechesi annuale per adulti «Le lettere di Giovanni e i sette sacramenti». Guida il parroco don Gianfranco Ferrigno.

cultura

CONCERTI / 1: «CALDO NATALE IN BASILICA» AI SANTI PIETRO E PAOLO. Mercoledì 21 alle 20.30, nella basilica dei Santi Pietro e Paolo, si terrà il concerto «Caldo Natale in basilica» dell'orchestra e coro Melos Ensemble e del soprano Maria Tomassi diretti dal maestro Filippo Mancini.

CONCERTI / 2: «EPIFANIA IN CORO» AI SANTI APOSTOLI. Venerdì 6 gennaio 2012, alle 19.30, nella basilica dei Santi XII Apostoli (piazza omonima), per il ciclo «La musica al centro», si terrà il concerto «Epifania in coro» a favore della onlus Cotronix.

CINEFORUM A SAN LORENZO FUORI LE MURA. Mercoledì 21 alle 20.45, nella sala Pio IX della basilica di San Lorenzo fuori le Mura, si propone la proiezione di «Io sono con te» alla presenza del regista Guido Chiesa.

RAPPRESENTAZIONI VIVENTI / 1: TRASTEVERE. Martedì 20 alle 19 a piazza Trilussa l'associazione Confraternita Sant'Antonio della parrocchia Santa Dorotea, propone il presepe vivente. I protagonisti principali saranno i bambini tra i 5 e i 10 anni.

RAPPRESENTAZIONI VIVENTI / 2: SAN GIUSTINO. Venerdì 23 alle 15 a San Giustino (viale Alessandro 144) la realizzazione del presepe vivente da parte del gruppo teatrale. I cortei sfileranno per le vie del quartiere fino alla chiesa, dove si terrà la Sacra rappresentazione.

RAPPRESENTAZIONI VIVENTI / 3: GIOVANI GUANELLIANI. Giovedì 29 alle 15.30 a via Aurelia antica la realizzazione del presepe vivente «Umile tra gli umili» da parte dei ragazzi del Centro guanelliani. Il percorso si snoderà tra gli ambienti della struttura; la scena finale sul sagrato della chiesa di San Giuseppe Cottolengo.

PRESEPI / 1: NOSTRA SIGNORA DI VALME. Dal 25 dicembre all'8 gennaio 2012, nella parrocchia di Nostra Signora di Valme (via di Vigna Due Torri 82) è visitabile il presepe artistico costruito artigianalmente e con una narrazione audio visiva di 15 minuti.

PRESEPI / 2: SACRO CUORE IMMACOLATO DI MARIA. Fino all'8 gennaio 2012 nella parrocchia del Sacro Cuore Immacolato di Maria ai Parioli, guidata dai missionari claretiani, è visitabile il presepe poliscenico.

MOSTRA SU SANTA CATERINA DA SIENA A SANTA MARIA SOPRA MINERVA. Fino all'8 gennaio 2012, nel convento di Santa Maria sopra Minerva (piazza della Minerva 42), è visitabile la mostra «Santa Caterina da Siena, espressione del pensiero mendicante», promossa dalla sezione culturale dell'associazione Arca Petrina onlus, in collaborazione con la comunità del convento. Ripercorre la vita della santa in occasione del 550º anniversario della sua canonizzazione.

radio & tv

DOMANI COLLEGAMENTO DI ROMA SETTE CON LA RADIO VATICANA. Domani alle 10.45 collegamento di Roma Sette sui 105 FM (585 AM) di Radio Vaticana: ospite monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana. Per la pausa natalizia l'appuntamento successivo è fissato al 9 gennaio.

MARTEDÌ TRASMISSIONE SU RADIO MATER. Martedì alle 12.20 programma diocesano su Radio Mater, FM 93.5, sul web www.radiomater.org/it o in tv sul digitale. Interverrà Pierluigi Proietti, incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Il programma, dopo le festività natalizie, riprenderà il 10 gennaio, sempre allo stesso orario.

le sale
della
comunità

cinema

DELLE PROVINCE Da mercoledì 21 a lunedì 26
V. delle Province, 41
Il cuore grande delle ragazze
Da mercoledì 21 a lunedì 26
17.15, 18.50, 20.40, 22.30
Carlo Vignati, inaffabile e malinconico, è un
giovane a cui nessun padre crederebbe in
spite la propria figlia. Ma Sisto Oni, unico
proprietario terzario, decide suo malgrado di
ricevere a lui per maritare una delle sue figlie...
Da mercoledì 28 a domenica 1
lezioni di cioccolato
Da mercoledì 28 a domenica 1
22.30

CARAVAGGIO V. Pinacolo, 24
This must be the place
Da mercoledì 21 a lunedì 26
16.18, 18.50, 20.40, 22.30
Da mercoledì 28 a domenica 1
Il cuore grande delle ragazze
Da mercoledì 28 a domenica 1
17.15, 18.50, 20.40, 22.30

DON BOSCO V. della Valle, 63
This must be the place
Lun 26 e mar 27 ore 16-18
Le avventure di Timin
Gio 29 e ven 30 ore 18-21
La peggior settimana della mia vita

formazione

Un corso vocazionale con Usmi e Antonianum

«Signore Gesù, che cosa vuoi da me? Un incontro che cambia la vita». È questo il titolo del corso di formazione biblico-vocazionale per animatori pastorali, istituti di vita consacrata, religiosi e religiose organizzato dall'Usmi diocesana e dalla facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum. Le iscrizioni al ciclo di incontri, che partirà sabato 14 gennaio alle 16 presso l'Antoniano (via Merulana, 124), sono già aperte e possono essere inoltrate ai seguenti recapiti: telefono e fax 06.69886278, e-mail usmidocesana@vicariatusuburbis.org. Protagonista del varo dell'iniziativa sarà don Angelo Colacari, biblista e docente alla Gregoriana, che terrà una lezione sul tema «Dai pescatori di uomini al seminatore della Parola». Gli altri incontri si terranno sempre alle 16 presso l'Antoniano e sono in programma per i seguenti sabati: 21 gennaio, 4 febbraio, 11 febbraio, 18 febbraio e 25 febbraio. Interverranno rispettivamente: padre Vincenzo Battaglia, teologo e docente di Cristologia all'Antoniano; la biblista suor Filippa Castonovo, don Massimo Grilli, biblista; suor Mary Melone, teologa dell'Antoniano. (Fra. Sam.)